

Scienza

ANNO XIX - N. 4/2011

Trimestrale del Collegio
degli Ingegneri del Trentino

& Mestieri

SPED. A. P. - DL 353/2003 conv. L. 27/02/2004 - n. 46 art. 1 D.C.B. Trento - Tassa Pagata



L'esercizio dell'attività di ingegnere: tipologie e forme di lavoro

di
dott. Diego Uber
dott. Silvia Decarli

Al termine del percorso di studi universitari e dopo il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere, il neo-laureato si trova a dover scegliere il percorso professionale da intraprendere. Se è per lo più certo che si andrà a svolgere l'attività di ingegnere, resta il dilemma su quale tipologia lavorativa prediligere.

Per esercitare l'attività di ingegnere esistono sostanzialmente tre tipologie d'impiego: la libera professione in forma indipendente, la libera professione in forma di collaborazione esclusiva o pressoché esclusiva con un soggetto terzo e il lavoro dipendente, pubblico o privato.

Ognuna di queste forme porta con sé una serie (o mole) di adempimenti che gravano sul costo del lavoro, e quindi sul guadagno finale: adempimenti di natura organizzativo-gestionale, amministrativa e burocratica, contabile, fiscale, previdenziale e altro ancora. Tutti questi aspetti devono quindi essere necessariamente e attentamente valutati per una scelta corretta e consapevole. Infatti, se è vero che gli adempimenti di cui sopra accompagnano tutte le tipologie d'impiego, non per tutte l'onere di adempiere è posto in capo e a carico (burocratico ed economico) dell'ingegnere.

Approfondiamo di seguito ogni singola tipologia di lavoro e cerchiamo di fare chiarezza.

La libera professione in forma indipendente

Per esercizio dell'attività di ingegnere in forma di libera professione indipendente intendiamo l'ingegnere che, in proprio e per proprio conto, orga-

nizza la propria attività professionale fornendo i propri servizi e le prestazioni a molteplici soggetti terzi, e non ad uno in forma esclusiva o pressoché esclusiva.

Per avviare l'attività libero-professionale indipendente si deve innanzitutto far fronte ad una serie di adempimenti burocratico-amministrativi, dall'identificazione e scelta di una sede appropriata in cui svolgere l'attività alla propria identificazione presso l'Amministrazione Finanziaria con l'apertura della partita IVA.

L'attività libero professionale comporta poi in capo al professionista l'organizzazione della propria attività professionale e degli apporti necessari alla gestione della stessa. Quanto all'organizzazione, si tratta di dotarsi di tutti gli strumenti (sede, apparecchiature tecniche e informatiche, software) necessari allo svolgimento della propria attività (con relativo impiego di tempo e denaro), di ricercare e gestire i contatti con il cliente, di svolgere l'attività e/o il servizio commissionato, di gestire il rapporto con eventuali collaboratori esterni, fornitori, enti e istituzioni; attività tutte che devono essere seguite dal professionista. Quanto invece agli apporti necessari alla gestione della propria attività professionale, si dovrà pensare alla gestione amministrativa e contabile della posizione professionale, che comprendono:

- fatturazione delle proprie prestazioni;
- tenuta e conservazione delle fatture d'acquisto e di vendita;
- registrazioni contabili lungo il corso dell'anno;
- dichiarazioni fiscali (redditi, IRAP, IVA, Modello 770);

- altri adempimenti fiscali;
- certificazione delle ritenute effettuate ai lavoratori autonomi;
- liquidazione e versamento periodico IVA;
- pagamento F24 e eventuali altri oneri;
- adempimenti previdenziali;
- adempimenti per la corretta gestione del conto corrente o postale professionale;
- eventuali pratiche di acquisto e/o finanziamento di beni strumentali.

La maggior parte di questi adempimenti sono affidati generalmente ad un professionista esterno, il commercialista, il cui onere economico è posto a carico dell'ingegnere.

Resta quindi da definire la propria posizione previdenziale (nel caso dell'ingegnere con INARCASSA), con l'apertura della propria posizione, il pagamento dei contributi previsti e l'esecuzione degli altri adempimenti periodici richiesti, e della propria posizione assicurativa a copertura di eventuali danni a terzi o a se stessi.

Qualora poi nell'esercizio dell'attività libero professionale si incontrasse la necessità di aggiungere forza lavoro alle proprie dipendenze, il professionista dovrà far ricorso al consulente del lavoro per la gestione delle pratiche relative all'amministrazione e gestione del personale, nonché – in funzione della dimensione della pianta organica – di un responsabile per la sicurezza sul luogo di lavoro e di un medico competente di medicina del lavoro, come richiesto dalla legge. Naturalmente, il carico organizzativo ed economico di questi ulteriori adempimenti obbligatori restano in capo al professionista.

Ricordiamo infine gli "imprevisti" che si possono incontrare lungo il percorso professionale: dal contenzioso con un cliente o fornitore ovvero con l'Amministrazione Finanziaria, all'attrezzatura che si usura o rompe prima del tempo, dall'intoppo burocratico allo stop forzato dall'attività professionale, che sottraggono inevitabilmente tempo, energie e denaro all'attività professionale con ripercussione sulla stessa.

Dalla presentazione sommaria e certo non esaustiva che abbiamo fornito, è evidente che l'attività libero professionale ed il ricavo che il professionista ne trae è gravata da un carico non insignificante di oneri burocratici, amministrativi ed economici che possono arrivare ad incidere significativamente sul risultato economico dell'attività professionale svolta. Troppo spesso, infatti, dopo aver intrapreso questa strada il professionista si trova a dover fare i conti con un'attività libero-professionale che non è sempre così redditizia come si immaginava e sperava, che impone successivamente scelte differenti, lasciando peraltro sul campo risorse (sia in termini di costi che di tempo) che difficilmente potranno essere ripagate (ad esempio quelle impiegate per l'acquisto dell'attrezzatura professionale).

La collaborazione libero-professionale

Per collaborazione libero-professionale si intende quella forma di lavoro in cui l'ingegnere esercita la propria attività professionale in forma autonoma, ma prestando la propria attività in via esclusiva o pressoché esclusiva (o comunque non occasionale) per un altro professionista o studio professionale.

Questa fattispecie di impiego si trova in un certo senso a metà strada tra quella del libero professionista indipendente e l'ingegnere dipendente. Infatti, l'ingegnere-collaboratore deve gestire autonomamente la propria posizione professionale, facendo quindi fronte agli adempimenti di natura amministrativa, burocratica, contabile, fiscale e previdenziale sopra descritti, con il carico amministrativo ed economico del libero profes-

sionista indipendente. Al contrario di quest'ultimo, però, il collaboratore nella pratica esegue prestazioni in favore di altro professionista o studio professionale, a carico del quale resta l'organizzazione vera e propria del lavoro (dotazione strumentale, ricerca e gestione della clientela, gestione del rapporto con eventuali collaboratori, fornitori, enti e istituzioni, risoluzione delle problematiche che dovessero eventualmente insorgere, ecc.).

La realtà del nostro tempo mostra che l'ingegnere-collaboratore di fatto esegue in tutto o in parte prestazioni commissionate al professionista per cui lavora, fatturando a quest'ultimo la prestazione eseguita. La sua collaborazione con il professionista o lo studio solitamente è costante nel tempo.

Pur trattandosi formalmente di attività professionale esercitata in forma autonoma, nella realtà delle cose si tratta di una forma di collaborazione esclusiva o pressoché tale, coordinata e continua nel tempo, che potrebbe assimilarsi al lavoro subordinato o parasubordinato.

In quest'ottica, quindi, bisogna tener presente che il compenso pattuito per l'esercizio dell'attività di ingegnere sotto questa veste non rappresenta il guadagno finale del professionista, ma deve essere epurato - oltre che delle imposte correnti - di tutti quei costi tipici della libera professione indipendente e che invece non devono essere sostenuti in caso di lavoro dipendente.

Il lavoro dipendente (pubblico o privato)

Per lavoro dipendente si deve intendere l'esercizio della professione di ingegnere esclusivamente per un soggetto terzo, sia esso pubblico che privato, avendo con questo un contratto di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato.

Dal punto di vista professionale, l'esercizio dell'attività di ingegnere attraverso un contratto di lavoro subordinato, quindi come dipendente, non presenta e offre sempre interessanti prospettive di crescita e sviluppo. A parte rare eccezioni, è innegabile che il lavoro alle dipendenze di

terzi limita la libertà professionale, offre ridotte prospettive di crescita e soddisfazione professionali e riduce le prospettive di incrementi reddituali significativi. Per contro, però, il lavoro dipendente sgrava l'ingegnere di una serie di adempimenti e oneri, e quindi offre maggiore tranquillità e annulla il rischio.

Il lavoro dipendente prevede infatti che gli adempimenti di tipo amministrativo, contabile, fiscale e previdenziale relativi alla posizione lavorativa del dipendente siano in capo al - e quindi a carico del - datore di lavoro e non del dipendente. Inoltre, l'organizzazione vera e propria del lavoro (dotazione strumentale, ricerca e gestione della clientela, gestione del rapporto con eventuali collaboratori, fornitori, enti e istituzioni, risoluzione delle problematiche che dovessero eventualmente insorgere, ecc.) è posta interamente a carico del datore di lavoro, escludendo interamente il dipendente dal rischio d'attività (ovvero l'incertezza circa il risultato economico, utile, dell'attività svolta), che è sempre e comunque insito nell'attività libero professionale, sia essa indipendente o in forma collaborativa.

Lo stipendio percepito dall'ingegnere che lavora alle dipendenze di un ente, società (o anche professionista purché con un contratto di lavoro subordinato) è pertanto già al netto di tutti quei costi che, al contrario, il professionista e anche il collaboratore devono invece far gravare sull'ammontare complessivo del loro ricavo.

Con questa breve e sintetica presentazione abbiamo voluto porre l'attenzione sul problema della scelta della forma con cui esercitare la professione di ingegnere, ma anche e soprattutto evidenziare luci ed ombre della libera professione. Una conoscenza corretta e completa di tutto quanto soggiace l'attività libero-professionale, sia essa esercitata in forma indipendente ed autonoma ovvero in forma di collaborazione, può evitare certamente scelte affrettate e precipitose e piccoli o grandi fallimenti professionali e personali.